

Scuola Centrale  
di Quadri del P. C. I.

---

*Problemi  
d'organizzazione*

•  
**I.° Lezione**

*Problemi d'organizzazione*

PRIMA LEZIONE

Ogni società umana riposa su principi organizzativi, senza dei quali la vita sociale sarebbe praticamente impossibile. La forma di queste organizzazioni sociali corrisponde, in generale, al grado di sviluppo di una determinata società e alle esigenze della sua stessa esistenza, quale società di un tipo determinato.

Dato che ogni società umana è basata su un determinato modo di produrre i mezzi necessari all'esistenza dei suoi componenti, a questo modo di produrre deve corrispondere quella forma di organizzazione sociale che ne garantisce il funzionamento più o meno normale. Infatti al modo di produzione schiavistico corrisponde una forma di organizzazione sociale e così ugualmente per le società basate sul modo servile della produzione, su quello capitalista, su quello socialista.

Ogni dottrina, ogni manifestazione del pensiero, che tende a negare questa necessità elementare per l'esistenza stessa di ogni organismo sociale, e spinga al più alto grado le teorie individualistiche combattendo anche le forme più semplici di organizzazione della vita sociale, nel migliore dei casi può essere classificata come utopistica, oggettivamente reazionaria, giacchè questo suo particolare modo di pensare è in contrasto non solo con le leggi che presiedono alla esistenza stessa di ogni organismo sociale, ma rappresenta anche la negazione delle leggi oggettive che presiedono allo sviluppo della vita dei popoli e delle società ed a quelle della natura stessa.

Il mutarsi e lo svilupparsi di ogni società, attraverso il passaggio da una forma di produzione ad un'altra, è necessariamente accompagnato dai modificarsi e dallo svilupparsi delle forme di organizzazione sociale. Vediamo infatti che alla società comunista primitiva, a quella patriarcale, schiavistica, servile, capitalista, socialista, fanno riscontro altrettante forme di organizzazione sociale rispondenti alle esigenze della vita e dello sviluppo di quella data particolare società.

Se si partisce dalla prima forma di organizzazione sociale basata sul comunismo primitivo, e da quella socialista, evolvendosi rapidamente verso il comunismo, affermatasi presso i grandi popoli dell'U.R.S.S., tutte le altre forme sociali sono basate sugli antagonismi di classe. Nel seno di queste società due classi sono in lotta fra loro: gli sfruttati e gli sfruttatori. La struttura organizzativa di queste società è determinata dalla legge della lotta di

Questa dispensa serve esclusivamente per gli allievi della Scuola di Partito, non deve essere riprodotta nè messa in Commercio.

classe. Questa fu la grande scoperta fatta nel secolo scorso dal più grande genio dell'umanità, Carlo Marx, che già nel 1845 affermava, nel « Manifesto dei Comunisti », che « la storia della società fino ad oggi, è la storia delle lotte di classe ».

Nella società capitalista la divisione e gli antagonismi tra le diverse classi sociali si fanno più appariscenti e, al di sopra di ogni velame filosofico o religioso, si può più facilmente scorgere come tutta la struttura organizzativa della società sia determinata dalle esigenze del capitalismo di difendere dagli attacchi delle altre classi sociali il suo particolare modo di produzione. L'esercizio del potere attraverso l'organizzazione sociale è in forma più rispondente a questo scopo, e da qui la lotta delle varie classi sociali per impossessarsi di questa struttura al fine di servirne per far prevalere i propri interessi economici e politici a danno degli interessi economici, politici e sociali delle altre classi contrastanti.

La lotta che i diversi partiti politici conducono in forme diverse per impossessarsi di questa potenza organizzativa, deve essere considerata come la lotta d'interessi tra le varie classi sociali, per l'affermazione di una classe, o di un gruppo di classi, contro altre classi aventi interessi economici e politici contrastanti. Questa lotta tra i partiti è una lotta politica per la realizzazione di un piano, di una linea politica. Affinché questi partiti possano realizzare politicamente la loro linea politica e condurre efficacemente la lotta contro i loro avversari è necessario che essi possiedano una forma di organizzazione corrispondente agli obiettivi politici che si sono prefissi.

Uno dei contrasti più appariscenti della società capitalista è costituito dalla ideologia individualistica che sta alla base di ogni partito della piccola, grande e media borghesia, e la necessità per questi partiti di organizzarsi, cioè di adattarsi alle leggi inesorabili della associazione politica, malgrado ogni concezione idealista del mondo e della vita, la realtà è che la vita si svolge e si sviluppa in forme associative che assumono sempre maggiore importanza nella misura che la società progredisce sviluppando le sue forze produttive.

A questo contrasto generale tra la forma del pensiero, tra l'ideologia idealista e la realtà sviluppata secondo le leggi del materialismo dialettico, si aggiungono una serie di contrasti più profondi che nella società capitalista si realizzano sul terreno di interessi contrastanti nel campo della produzione dei beni materiali e in quella della loro ripartizione fra i singoli componenti l'organismo sociale. Questi contrasti e questi conflitti di interessi impediscono un'unità e potente organizzazione di tutta la società in lotta contro le forze della natura e fanno sì che le sue energie vengano in gran parte disperse in una lotta incessante fra i vari strati sociali contrastanti e sotto egemonia dell'umanità.

Dalla ricerca della lotta di classe, della lotta tra sfruttati e sfruttatori, noi potremmo trarre la conseguenza che nella società capitalista dovrebbero esistere soltanto due grandi partiti, due grandi organizzazioni. Una che rappresentasse nel suo seno tutti gli sfruttati, tutti coloro, cioè, che dal sistema di produzione capitalista traggono le possibilità della loro esistenza sulla base della produzione del profitto ad un'altra che inquadrasse l'immensa massa dei lavoratori sfruttati che, nel rovesciamento del sistema capitalista, vedrebbero scomparire la schiavitù del salario e potrebbero così fare nel sempre allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e alla lotta di classe con la scomparsa stessa delle classi.

In realtà, però, nella società capitalista non vi sono soltanto le due classi fondamentali e due grandi partiti, ma vi sono varie classi e diversi partiti, espressioni di interessi particolari. Interessato. Ciò si spiega col fatto che la precedente affermazione generale teorica indica soltanto una tendenza nello sviluppo della polarizzazione delle forze in contrasto, la realtà esiste nella stessa società, con la divisione fondamentale tra queste due grandi forze antagoniste, la divisione interna in gruppi di queste forze, che a loro volta si dividono in altrettante classi e strati sociali egualmente contrastanti sulla base dei loro interessi materiali.

Infatti nel campo degli sfruttati noi troviamo i grandi proprietari terrieri e latifondisti, i grandi magnati dell'alta finanza e della industria monopolistica, le piccole e medie proprietà capitalistiche che, se sono uniti intorno al problema della conservazione di un sistema sociale basato sulla produzione del profitto, sono tra loro divisi quando si tratta della sua ripartizione. Così, ugualmente, nel campo del lavoro, la divisione interna basata sulla diversità d'interessi ancora e rende difficile la formazione di un blocco monolitico di tutti gli sfruttati. Mentre per i vari strati di contadini lavoratori, (piccoli proprietari, mezzadri, piccoli affittuari, per la massa degli artigiani e per la immensa massa dei salariati è possibile l'unità nel tentativo di sottrarsi e di combattere efficacemente contro l'oppressione del grande capitale e della grande proprietà fondiaria, questa unità tende a indebolirsi allorché si tratta di sostituire un nuovo al vecchio ordinamento sociale.

Nella società capitalista, basata sull'anarchia della produzione, questa separazione degli strati sociali non è limitata al contrasto tra le due classi fondamentali, ed a quella fra i vari strati che le compongono, ma questo contrasto, che trova le radici sulla diversità di interessi economici spesso aggravati da ragioni storiche, religiose ed ideologiche, si approfondisce sino a porre in lotta fra loro sul terreno individuale i singoli componenti della società capitalista.

Sulla base delle considerazioni precedenti si può facilmente dedurre come sia difficile, anzi impossibile, trovare nel campo delle diverse classi e strati sociali la forma per una solida organizzazione unitaria.

Di tutte le classi sociali soltanto la classe operaia possiede le condizioni per realizzare il più forte vincolo unitario, sia nel campo ideologico che in quello organizzativo. Condizioni queste determinate dalla funzione che la classe operaia esercita nel quadro della produzione capitalista. L'obiettività di interessi di tutti i lavoratori salariati dipende al fatto che essi sono privati dei mezzi di produzione e non posseggono che le sole braccia da vendere per un salario al possesso dei mezzi di produzione, i capitalisti. A questa condizione fondamentale si deve aggiungere quella di una possibile unità d'interessi, non solo nel campo della lotta per resistere allo sfruttamento capitalista in una forma organizzata e mezzo delle associazioni sindacali, delle leghe, delle cooperative, ecc., ma anche, e ciò che più importa, nel campo della lotta politica per il rovesciamento del sistema capitalista. Lotta che condurrà alla instaurazione di un ordinamento sociale ove sia basata per sempre il sistema della sfruttamento dell'uomo sull'uomo, cioè del socialismo.

A questo scopo la classe operaia, la parte più cosciente di essa, si costituisce in partito politico, indipendente, ed è delle forme

di organizzazione di questo partito che qui intendiamo trattare.

Le forme di organizzazione del partito della classe operaia, da quando essa ha espresso dal suo seno il suo partito politico indipendente, hanno subito e subiscono modificazioni continue che sono necessarie per poter realizzare, attraverso le forme di organizzazione, i compiti che la classe operaia e il suo partito si sono posti e si pongono nel corso del loro sviluppo storico e nelle varie fasi della lotta politica tra la classe lavoratrice e le forze reazionarie.

La classe operaia infatti la sua esistenza come classe nell'epoca in cui gli effetti della rivoluzione industriale trasformavano sempre più larghi strati di lavoratori artigiani e contadini in proletari, in lavoratori dell'industria, sottoposti, ad un inumano trattamento, ad uno spietato processo di sfruttamento capitalistico nel quale il lavoratore schiavo era considerato pressoché alla stregua dell'antico schiavo, come un semplice strumento di produzione che, se non poteva essere venduto, poteva però essere a libero e di morire di fame.

Fu dunque, perciò, della classe operaia, in questo primo periodo della sua esistenza, l'urgente necessità per la difesa dagli attacchi del capitale e il realizzarsi per ottenere migliori condizioni di vita e di lavoro, in questo periodo, appunto, sorgono le prime organizzazioni di resistenza nelle forme più diverse, con gli obiettivi più disparati, con diversi metodi di lotta.

L'apparizione del Manifesto dei Comunisti, verso la fine della prima metà del secolo scorso, apre un'epoca nuova per la classe operaia. La scoperta del socialismo scientifico indica alla classe operaia la via da percorrere, non solo per resistere alle conseguenze del regime capitalistico, ma, e ciò è più importante, il compito ad essa affidato per il rovesciamento di detto regime e per la creazione di una nuova società, la società socialista, in cui avrà fine lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e condurrà quindi alla abolizione della società divisa in classi.

Ma perché questa scoperta del più grande evento del secolo scorso dal campo puramente scientifico si traducesse a quella dell'azione per la sua realizzazione pratica, era necessaria che la classe operaia, la protagonista essenziale di questa nuova e grande scoperta, si permeasse del contenuto scientifico di questa dottrina, acquistasse con ciò una coscienza di classe e lottasse in modo indipendente creando il proprio partito politico: il partito della classe operaia.

Era necessario creare questa organizzazione della classe operaia, la quale, nel corso delle lotte e delle esperienze, permettesse la fusione del socialismo scientifico con il movimento operaio. Organizzatori della Associazione Internazionale dei Lavoratori (1° Internazionale) furono Marx ed Engels, i fondatori del socialismo scientifico.

I criteri organizzativi di questa prima grande associazione di lavoratori a carattere internazionale furono pienamente rispondenti alle esigenze politiche di quel periodo storico. Era necessario infatti, dal punto di vista politico, trovare il mezzo di raccogliere in un'unica associazione le grandi masse dei lavoratori per condurli alla lotta e al combattimento sul terreno delle rivendicazioni economiche e politiche più elementari e, nel corso di queste lotte, educare politicamente la massa alla ideologia socialista. Era necessario strappare la classe operaia all'influenza ideologica e politica del partito della borghesia. Ecco perché, nel campo dell'organiza-

zione, la 1° Internazionale non pose come condizione l'adesione individuale e la accettazione incondizionata dei principi fondamentali del socialismo scientifico. Al contrario, essa tendeva nel suo senso le associazioni operaie di vario tipo già esistenti con adesioni collettive e solenni nel senso di questa associazione l'esistenza di altre ideologie preesistenti al socialismo scientifico, allora dominanti nel mondo della classe operaia.

Quando poi, circa dieci anni dopo, Marx decise lo scioglimento della 1° Internazionale, gli obiettivi politici e storici che i suoi fondatori si erano prefissi all'epoca della sua costituzione erano ormai pressoché raggiunti. Le basi per la creazione e lo sviluppo di partiti operai nazionali di massa nei paesi d'Europa e d'America erano già create. Le forme di organizzazione che presiedettero alla costituzione dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori costituivano un esempio alle nuove esigenze del movimento operaio in una nuova epoca, nell'epoca in cui lo sviluppo dell'industria moderna e quello del movimento operaio erano passati dalla fase iniziale a quella di un vigoroso e turbinoso sviluppo. Dall'epoca in cui era necessario raccogliere le masse dei lavoratori più progressivi in un organismo politico indipendente per addestrarli alla lotta ed educarli al socialismo scientifico, si era passati all'epoca in cui, oltre massone, già non più nuove alle idee del socialismo ed addestrate alla lotta, si poneva il problema di intervenire come potenza autonoma nella vita nazionale, in una lotta a fondo per la conquista di un più alto tenore di vita, della libertà democratica e l'instaurazione della società socialista.

E in questo clima nuovo, nel clima in cui il Manifesto dei Comunisti è già diventato lo strumento più efficace di lotta della parte più cosciente della classe operaia, che risorgono i partiti operai nei diversi paesi d'Europa e d'America, con compiti storici nuovi, con obiettivi politici nuovi. Quando poi questi partiti si riuniscono di nuovo sul terreno internazionale, costituendo la 2° Internazionale, è ormai chiaro per ogni militante di questi partiti che l'affermazione migliore del principio internazionalista, che unisce in un vincolo di solidarietà i lavoratori del mondo intero, lo si realizza nell'interesse e nel vigore con il quale la classe operaia porta i suoi colpi contro le forze della reazione nel campo nazionale, nell'orbita della nazione nella quale questa classe operaia vive e combatte. È ormai chiaro per ogni militante che ogni colpo assente al capitalismo nella propria nazione è una vittoria della classe operaia nel piano internazionale.

A questi nuovi compiti storici, a questi nuovi obiettivi politici, corrispondono nuove forme di organizzazione. Le adesioni ai nuovi partiti socialisti non saranno più in forma collettiva, ma individuale; l'associazione dei militanti sarà subordinata all'accettazione del programma politico di questi partiti. Al criterio di associazione a base prevalentemente federalistica tra le differenti associazioni aderenti all'Associazione Internazionale dei Lavoratori, si sostituirà il criterio di un sistema centralista che corrisponda più esattamente alle leggi di sviluppo della produzione capitalistica ed alle necessità di condurre la lotta su un piano unitario e secondo obiettivi tattici e strategici.

Quest'epoca è contraddistinta da un turbinoso sviluppo del capitalismo, da uno sviluppo accelerato delle forze produttive, dalle espansioni coloniali e da una rapida accumulazione del capitale. È l'epoca del formarsi delle grandi società per azioni, dei primi trust e cartelli industriali. È l'epoca dell'autizzarsi dei

contrasti di classe, delle grandi lotte e delle grandi conquiste del lavoro contro il capitale, sia nel campo economico che in quello politico. E l'epoca in cui si accelera lo sviluppo delle tendenze socialiste nelle grandi masse dei lavoratori, è l'epoca che prepara ed addentra sul terreno organizzativo e politico la classe operaia per l'assalto finale alla cittadella del capitalismo, per la conquista del potere politico.

Se i germi della corruzione ideologica e politica cominciano più tardi, alla vigilia della prima guerra mondiale, i dirigenti di molti partiti della 2ª Internazionale sulla via del tradimento, ciò non ci autorizza ad esprimere un giudizio completamente negativo su questo periodo di battaglie sanguinose e di gloriose conquiste del movimento operaio internazionale. È questo il periodo in cui la classe operaia si raggruppa in potenti organizzazioni politiche, sindacali, cooperative, di mutuo soccorso, il periodo in cui, attraverso l'agitazione, lo sciopero, diventa ormai un metodo di lotta accettato dalla maggioranza dei lavoratori, la classe operaia conquista per sé e per tutte le masse dei lavoratori condizioni materiali di esistenza sempre migliori. È il periodo in cui i partiti socialisti, attraverso l'azione di propaganda, diffondono fra le masse le idee essenziali del socialismo e, alla testa delle masse, conducono le battaglie per le 8 ore di lavoro e, sul campo politico, lottano per la conquista del suffragio universale, per la libertà di stampa, per la libertà di organizzazione e di sciopero. Condurremo in seno ai parlamenti borghesi una lotta per un continuo miglioramento della legislazione sociale e della legislazione del lavoro.

Questo periodo può considerarsi come il periodo di organizzazione delle grandi masse lavoratrici nelle loro associazioni politiche e sindacali, il periodo di addestramento alla lotta, il periodo preparatorio all'assalto finale. La bancarotta dei partiti alla 2ª Internazionale non è però il prodotto di una degenerazione improvvisa del movimento operaio nei paesi capitalisti più importanti d'Europa. È invece il risultato di un lungo processo storico in cui, accanto alle magnifiche lotte della classe operaia, si fanno lentamente ma progressivamente sviluppando, nel seno dei partiti socialdemocratici, i germi della corruzione ideologica e politica. La lenta e continua penetrazione nelle file dei partiti operai di elementi estranei alla classe operaia, di elementi appartenenti a ottimi ideologicamente ai principi fondamentali del marxismo, dà origine e sviluppo a un processo di lenta e progressiva deformazione dei concetti essenziali del socialismo scientifico di Marx ed Engels. Attraverso un'azione di revisione dei principi fondamentali del marxismo si tenta di tagliare alla classe operaia ed al suo partito il carattere marxista, di classe, con una sua politica indipendente. Si tenta di farne uno strumento al servizio della politica della classe dominante capitalista ed imperialista. Le cause che favoriscono lo sviluppo del revisionismo vanno ricercate, oltre che nella volontà di tradimento di alcuni dirigenti, nelle condizioni economiche e politiche in cui si muovevano le grandi masse lavoratrici.

Il capitalismo in una fase di sviluppo rigoglioso, i risultati della politica di rapina e di sfruttamento dei popoli oppressi delle colonie, permetteranno una così rapida accumulazione capitalistica, la realizzazione di così alti profitti, da consigliare, non senza ragione, la stessa classe dirigente a favorire il formarsi in seno alla classe operaia di categorie privilegiate di lavoratori.

Si forma e si sviluppa così la cosiddetta o cristo-crazia operaia, la quale costituirà la base sociale che faciliterà in seno ai partiti socialdemocratici lo sviluppo delle correnti revisioniste, di quelle correnti che si proponevano di sostituire il marxismo dal suo contenuto rivoluzionario di classe e di difendere nelle file della classe operaia l'illusione del raggiungimento del socialismo attraverso una politica di collaborazione fra le diverse classi sociali. E in queste condizioni oggettive, favorevoli al nemico della classe operaia, che i germi della deformazione del marxismo si sviluppano. E nel momento culminante della profonda crisi imperialista del capitalismo che la classe operaia di questi paesi non soltanto non sarà in grado di impedire il grande massacro imperialista del 1914-18, e non solo non riuscirà a sviluppare una energica lotta contro la guerra mondiale febe alle deliberazioni degli ultimi congressi della 2ª Internazionale, ma, al contrario, sarà vittima, per parte dei suoi dirigenti, di una profonda divisione nel campo nazionale ed internazionale. Così la classe operaia, ridotta all'impotenza, verrà legata al corso degli interessi di conquista e di rapina dei rispettivi imperialismi e sarà votata al massacro e alla disfatta.

La struttura organizzativa dei partiti della 2ª Internazionale fu tale da facilitare il processo della degenerazione opportunista di questi partiti. Lenin ed i bolscevichi, fin dai primi anni del secolo in corso, avevano, in lotta con i menscevichi russi, sviluppato un'opera critica ai metodi organizzativi dei partiti socialisti. Essi avevano avvertito che le forme di organizzazione adottate da questi partiti e quelle che i menscevichi pretendevano introdurre nel Partito Socialdemocratico Russo costituivano i germi di pericolose deviazioni politiche, che anzi esse stesse rappresentavano una pericolosa tendenza alla liquidazione del carattere e della natura del partito della classe operaia, la tendenza a trasformarlo in una appendice dei partiti della borghesia capitalista.

La struttura organizzativa dei partiti socialisti della 2ª Internazionale facilitava lo sviluppo delle tendenze opportuniste e revisioniste esistenti nel seno di questi partiti. Questa tendenza perseguitava l'obiettivo di evadere il marxismo del suo contenuto rivoluzionario e la diffusione delle illusioni riformistiche e collaborazioniste nel seno delle masse lavoratrici. La mancanza di forme di organizzazione che avessero mantenuto costantemente legato il partito alle masse operaie, che avessero fatto del partito la espressione più pura della classe operaia, permise, nel seno del partito socialista, l'accesso ai posti di direzione in tutte le istanze di elementi estranei alla classe operaia, provenienti da classi sociali con interessi contrastanti a quelli della classe lavoratrice. Di qui la conseguenza della trasformazione di questi partiti da partiti di lotta del proletariato contro il suo nemico, il capitalismo, in grandi macchine elettorali le di cui direzione impresa sfuggiva sempre più dalle mani degli organismi eletti dai congressi nazionali per passare progressivamente in quelle dei gruppi parlamentari socialisti.

Così la partecipazione dei partiti socialisti al parlamento borghese, da uno dei tanti strumenti di lotta in mano delle masse lavoratrici divenne il solo, l'unico, obiettivo di lotta politica dei partiti socialisti.

Al momento in cui le contraddizioni interne ed esterne della società capitalista gettavano i popoli nel crinale della guerra e la marcia parlamentare era ormai imponente ad arrestare quella

che fu la prima confluenza mondiale dei popoli, questi elementi in mano della classe operaia, così venuti dal loro movimento rivoluzionario, fecero bancarotta e furono travolti dagli avvenimenti, segnando una pagina sanguinosa e dolorosamente triste nella storia del movimento operaio internazionale.

Soltanto il Partito di Lenin e dei bolscevichi aveva saputo e potuto salvarsi da questo processo di decomposizione del marxismo rivoluzionario. Soltanto i bolscevichi, avendo avvertito il pericolo della degenerazione revisionista ed opportunista dei partiti socialisti dell'Europa occidentale, avevano condotto fin dai primi anni del secolo la loro lotta per la creazione di un partito di « tipo nuovo », di un partito capace di condurre la classe operaia al compimento degli obiettivi storici e politici che la storia poneva dinanzi ad essa.

E la lotta divenne particolarmente acuta nelle sfere di lotta e questo partito delle lotte di organizzazione tali da renderlo capace di condurre le masse lavoratrici al raggiungimento di questi obiettivi. Lenin ed i bolscevichi, ispirandosi al marxismo rivoluzionario, lo svilupparono e lo arricchirono di nuovi elementi, creando, anche nelle forme organizzative, quel partito che condurrà nell'autunno del 1917 il proletariato russo alla conquista del potere. Così per primi fedelmente ai partiti comunisti dell'Occidente, che scapparono dalle rovine della 2ª Internazionale, che la politica e l'organizzazione non si possono separare, che l'organizzazione è la figlia della politica, che i criteri organizzativi non costituiscono un complesso di formule dogmatiche ed immutabili, che essi sono determinati, assieme alle forme di organizzazione, dagli obiettivi politici che il partito si pone ad un determinato momento storico, Lenin ed i bolscevichi ci hanno insegnato che politica ed organizzazione sono indivisibili, che sono gli obiettivi politici da raggiungere i quali determinano le forme organizzative.

Gli esempi più evidenti di questa giusta impostazione del problema possono trovarsi nella forma di organizzazione della 3ª Internazionale (Associazione Internazionale dei Lavoratori) e nelle ragioni del suo scioglimento. Nella lotta di Lenin e dei bolscevichi per una struttura organizzativa che corrispondeva agli obiettivi rivoluzionari della classe operaia, contro forme organizzative prevalenti nei partiti della 2ª Internazionale corrispondenti soltanto agli obiettivi politici della frazione revisionista ed opportunista e non a quelli della tendenza marxista rivoluzionaria dell'Internazionale stessa. Nei principi organizzativi della 3ª Internazionale, esattamente corrispondenti ai compiti politici del proletariato mondiale nell'immediato dopoguerra in una situazione immediatamente rivoluzionaria. Nelle forme organizzative assunte dai partiti nella lotta clandestina per l'abbattimento del fascismo. Nelle ragioni che condurranno allo scioglimento dell'Internazionale Comunista. Nelle forme nuove di organizzazione che assieme oggi il partito di « tipo nuovo » che stiamo creando.

Quali erano i compiti politici e storici della classe operaia al momento in cui la lotta hitleriana e fascista scatenava la selvaggia aggressione contro i popoli democratici, minacciando non solo le libertà democratiche di tutti i popoli, ma altresì l'esistenza stessa dei popoli nella loro vita nazionale? Poteva la classe operaia disinteressarsi della sorte della propria nazione, lasciare perire la nazione senza rischio di porre essa stessa nel vertice del ritorno alla barbarie? La realtà era che il fascismo, dopo aver spazzato

il movimento rivoluzionario della classe operaia, instaurò la sua dittatura, lentamente la classe operaia è costretta ad indietreggiare su posizioni arretrate e riprendere la lotta per la riconquista delle libertà democratiche e, senza presupporre, parallelamente ad esse, la riconquista dell'indipendenza nazionale. In questa lotta la classe operaia si sforzerà e riuscirà ad assumere il ruolo di guida e di direzione.

Sotto la guida della classe lavoratrice la lotta per la liberazione, l'indipendenza e la democratizzazione del paese assumerà un carattere profondamente progressivo, impedendo ogni ritorno a posizioni reazionarie, non solo, ma, al contrario, creando le condizioni per sciogliere il fascismo e prevenire ogni tentativo di ritorno non imposto sotto quali forme.

L'Internazionale Comunista, dopo 23 anni di esistenza gloriosa, esaminando i compiti storici che stavano di fronte all'umanità in quel momento ne concludeva che gli obiettivi che stavano di fronte alla classe operaia in Europa e fuori di Europa erano degli obiettivi nazionali. Si trattava di condurre la guerra di liberazione, di schiacciare l'hitlerismo ed il fascismo. Dopo questo esame l'Internazionale giunse così alla conclusione che la forma di organizzazione internazionale con le singole sezioni nazionali di partito non corrispondeva più ai compiti che si ponevano i partiti della classe operaia e decise che quella forma doveva essere abbandonata per creare i partiti a carattere nazionale, capaci di condurre una lotta efficace per il raggiungimento dei nuovi compiti storici che si ponevano dinanzi all'umanità libera e progressiva.

Il 15 maggio 1942 i membri del presidium dell'Internazionale Comunista pubblicarono la seguente risoluzione approvata dai rappresentanti di tutti i partiti comunisti:

#### RISOLUZIONE SULLO SCIoglIMENTO DELLA INTERNAZIONALE COMUNISTA

« Il compito storico dell'Internazionale Comunista, organizzata nel 1919 in seguito al crollo politico della terribile maggioranza dei vecchi partiti operai d'Europa, è consistito nel fatto che essa ha preservato gli insegnamenti del marxismo della giustificazione e della distorsione degli elementi opportunisti del movimento operaio; in numerosi paesi essa ha aiutato ad unire l'avanguardia degli operai avanzati in vari partiti operai ed ha aiutato a mobilitare le masse dei lavoratori in difesa dei loro interessi economici e politici nella lotta contro il fascismo e la guerra che andava preparando, e per l'appoggio all'Unione Sovietica, principale bastione nella lotta contro il fascismo.

« L'Internazionale Comunista ha agitato a tempo debito il vero flagello del « Patto Anticomintern » come un'arma della guerra che gli hitleriani andavano preparando. Molto tempo prima della guerra l'Internazionale Comunista ha infaticabilmente e messo in chiaro l'attività disgregatrice degli hitleriani negli stati e nei partiti, la quale si mascherava con delle grida isteriche sulle « oppresse minoranze » della Internazionale Comunista negli affari interni di quegli stati. Ma lungo tempo prima della guerra era già apparso sempre più chiaro che, nella misura in cui sia la situazione interna che la situazione internazionale dei diversi paesi diveniva più complicata, la soluzione dei problemi del movimento operaio di ogni paese a sé preso, a mezzo di un « centro » internazionale, si sarebbe incontrata in insuperabili ostacoli.

« La profonda differenza delle vie di sviluppo storico di ogni paese nel mondo, il diverso carattere e persino la contraddizione degli ordini sociali, la differenza di livello e le differenze nei modi del loro sviluppo sociale e politico, e infine il differente grado e di coscienza e di organizzazione della classe operaia, determinava anche una varietà nei diversi problemi di fronte ai quali si trova la classe operaia di ogni determinata parte.

« L'intero corso degli eventi dell'ultimo quarto di secolo, così come l'esperienza accumulata dall'Internazionale Comunista, e hanno abbondantemente provato che la forma di organizzazione e di unione del lavoratore scaturita dal primo Congresso dell'Internazionale Comunista, la quale corrisponde ai bisogni del periodo iniziale di rinascita del movimento operaio, diveniva superata sempre più presto a mano che il movimento cresceva e che aumentava la responsabilità dei suoi problemi in ogni paese, e a tal punto da divenire persino un impedimento al rafforzamento ulteriore dei partiti operai nazionali.

« La guerra mondiale instaurata dagli hitleriani ha scatenato e ulteriormente accentuato le differenze nelle condizioni dei vari paesi, e segnato una profonda linea di demarcazione fra i paesi che subiscono la tirannia hitleriana e i popoli amanti della libertà uniti nella potente coalizione anti-hitleriana.

« Mentre nei paesi del blocco hitleriano il compito fondamentale degli operai, dei lavoratori e di tutta la gente onesta è di contribuire in tutte le maniere possibili alla difesa di questo blocco salvando la macchina da guerra hitleriana dal di dentro e lavorando per rovesciare i governi responsabili della guerra, e invece nei paesi della coalizione anti-hitleriana il sacro dovere delle larghe masse del popolo, e prima di tutto e soprattutto degli operai progressivi, è di appoggiare in ogni modo lo sfarso di guerra dei governi di questi paesi allo scopo di ottenere la più rapida distruzione del blocco hitleriano e di realizzare la collaborazione antichevole fra le nazioni sulla base dei loro uguali diritti.

« D'altra parte non bisogna perdere di vista che quei paesi i quali aderiscono alla coalizione anti-hitleriana hanno anche essi i loro compiti specifici. Ad esempio nei paesi occupati da Hitler, i quali hanno perduta la loro indipendenza nazionale, il compito fondamentale degli operai progressivi e delle larghe masse del popolo è di sviluppare la lotta armata la quale va sempre più estendendosi in una guerra nazionale di liberazione contro la Germania hitleriana.

« Al tempo stesso la guerra di liberazione dei popoli amanti della libertà contro la tirannia hitleriana, la quale trascina nella azione le più larghe masse del popolo che vanno creando le file della potente coalizione anti-hitleriana indipendentemente dalle loro credenze politiche e religiose, rende ancora più evidente e che la mobilitazione nazionale delle masse per la più rapida vittoria sul nemico più odiato, e in maniera più fruttuosa essere realizzata dall'avanguardia del movimento operaio di ogni paese e sotto i quadri del proprio stato.

« Il Congresso dell'Internazionale Comunista tenuto nel 1935, e posti in considerazione i cambiamenti avvenuti nella situazione internazionale del movimento operaio — cambiamenti i quali richiedono una più grande duttilità e indipendenza delle singole sezioni nel risolvere i problemi che sono loro dinanzi — ha già allora sottolineato la necessità per il Comitato Esecutivo del-

« l'Internazionale Comunista, nel risolvere tutti i problemi del movimento operaio, di procedere secondo le situazioni concrete e le condizioni specifiche di ogni determinata parte.

« Il Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista è stato guidato da queste stesse considerazioni quando ha preso atto e approvato la decisione del Partito Comunista degli Stati Uniti d'America di uscire, nel novembre del 1935 dalla C.I. dell'Internazionale Comunista.

« I comunisti, militanti degli insegnamenti dei fondatori del marxismo-leninismo, non hanno mai osteso la conservazione e di quelle forme di organizzazione le quali si sono dimostrate e sopravvissute, essi hanno sempre sottolineato le forme di organizzazione del movimento operaio e i suoi metodi di lavoro agli interventi essenziali del movimento operaio nel suo insieme, alle particolarità di date concrete condizioni storiche e a quei problemi che costituiscono direttamente da queste condizioni.

« I comunisti ricordano l'esempio del grande Marx che unì gli operai progressivi nelle file dell'Associazione Internazionale dei lavoratori e, dopo che la I<sup>a</sup> Internazionale ebbe adempiuto ai suoi storici compiti, avendo gettato la base per lo sviluppo dei partiti operai nei paesi d'Europa e d'America, Marx, dato il crescente bisogno di creare dei partiti nazionali, operai, di massa, giunse alla dissoluzione della I<sup>a</sup> Internazionale, dato che questa forma di organizzazione non corrispondeva più a queste necessità.

« Fatto dalle sopraddette considerazioni, tenuto conto dello sviluppo e della maturità politica dei partiti comunisti e dei loro quadri dirigenti nei singoli paesi, ed anche in vista del fatto che nel corso della presente guerra alcune sezioni hanno sollevato la questione della dissoluzione dell'Internazionale Comunista come centro dirigente del movimento operaio internazionale, il Presidium del Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista, data l'impossibilità, nelle condizioni della guerra mondiale, di convocare un congresso dell'Internazionale Comunista, si permette di sottoporre all'approvazione delle sezioni dell'Internazionale Comunista la seguente proposta:

« Scegliere l'Internazionale Comunista come centro dirigente del movimento operaio internazionale *per il periodo* le Sezioni dell'Internazionale Comunista delle obbligazioni che derivano dalle Convenzioni e dalle decisioni del congresso dell'Internazionale Comunista.

« Il Presidium del Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista si rivolge a tutti gli aderenti dell'Internazionale perché concentrino le loro forze nell'appoggio completo e nell'attiva partecipazione alla guerra di liberazione dei popoli e degli stati e della coalizione anti-hitleriana al fine di affrettare la distruzione del mortale nemico della classe operaia: il fascismo tedesco e i suoi alleati vassalli, (Seguono le firme).

« Per quanto potessero essere fatti i cincoli del proletariato internazionale verso questa gloriosa organizzazione sotto la bandiera del quale aveva combattuto la più gloriosa battaglia, per quanto giuocassero le forze della tradizione ed i motivi di sentimento, i partiti accettarono questa decisione perchè ne compresero la grande importanza storica ed i compiti che ad essi ne derivavano quali partiti di avanguardia nella lotta mortale ingaggiata tra le oscuri forze della reazione e quella del progresso.

Anche i nostri paesi di fronte a questi compiti nuovi, ha

lentamente ma sicuramente modificata la sua struttura organizzativa. Il compito essenziale del nostro partito era e rimane quello di adattare la sua struttura organizzativa agli obiettivi politici che esso si pone; esso doveva e deve trasformarsi in un partito di « tipo nuovo ».

Le caratteristiche essenziali del partito di « tipo nuovo » possono riassumersi come segue:

1° Il partito non può più limitarsi ad essere un partito di agitazione e di propaganda ma deve trasformarsi in un partito capace di intervenire in senso costruttivo in tutti i problemi che si pongono alla base della lotta per la indipendenza e la rinascita democratica del Paese.

2° Il Partito di « tipo nuovo » perché assume il carattere di partito nazionale. Perché alla testa della classe lavoratrice, del popolo e di tutte le forze sane del Paese, assolve il compito di lottare per risolvere tutti i problemi della indipendenza e della rinascita nazionale. Questo aspetto nazionale del nostro partito è molto spiccato nel corso della lotta di liberazione nazionale contro l'invasore tedesco, elevando il contenuto democratico e progressivo di questa lotta al di sopra di quello delle stesse lotte del periodo del Risorgimento nel secolo scorso. Questo partito continua la lotta per la completa indipendenza nazionale poiché a questa questione la classe operaia, in questo momento, è la maggiormente interessata, in quanto solo con una piena indipendenza sarà possibile la rinascita democratica del paese e la liquidazione definitiva delle « reliquie » del fascismo.

3° Partito di « tipo nuovo » perché gli obiettivi politici che esso si pone sono gli stessi che stanno di fronte a tutto il popolo e alle forze d'avanguardia della nazione e corrispondenti esattamente alla situazione storica che sta attraversando il nostro paese.

4° Partito di « tipo nuovo » perché si sviluppa in grande partito di popolo in quanto, oltre alle forze più sane e coscienti del proletariato e della classe operaia, affibbica nelle sue file masse enormi di contadini, di intellettuali, di tecnici. Questo partito quindi raggruppa nel suo seno tutte quelle forze la di cui collaborazione in tutti i campi della vita nazionale è indispensabile alla rinascita del Paese.

Sono questi i caratteri essenziali indispensabili al nostro partito se esso deve operare alla realizzazione degli obiettivi posti di fronte al nostro popolo in questa era tragica della nostra storia.

Questo processo di evoluzione nel concetto di partito di « tipo nuovo » non potrà arrestarsi con la interpretazione più o meno schematica delle caratteristiche essenziali sopraccitate. Nella misura che la classe operaia non solo assisterà, ma attiverà il suo ruolo di forza dirigente nella rinascita democratica del paese, questo carattere nazionale e popolare del partito si svilupperà fino a raccogliere nel seno di un partito unificato dei lavoratori tutte le forze progressive del mondo del lavoro. Sarà toltà così per sempre, dalle mani del nemico della libertà e del progresso, ogni possibilità di spaccare e di spezzare in elementi di divisione interna nel seno della classe lavoratrice, che fu una delle cause non secondarie della catastrofe del nostro paese. Sarà il trionfo dell'Unità delle forze del lavoro e l'insediamento e la sconfitta definitiva di tutti i residui del stalinismo cieco e reazionario.

A questa trasformazione del partito in rapporto ai compiti politici che stanno di fronte ad esso è indispensabile un progressivo adattamento delle sue forme organizzative. In questo senso,

nel suo passaggio dall'azione clandestina a quella legale, modificazioni importanti si sono già realizzate nella struttura del partito ed altre potranno realizzarsi nel corso del suo sviluppo.

Modificazioni si sono avute nella sua composizione sociale e nella stessa struttura organizzativa con la creazione delle sezioni di partito. Modificazioni essenziali sono state introdotte nella organizzazione dei giovani e delle donne. Nel campo sindacale si è ricercato a forme organizzative che avrebbero potuto compromettere l'unità sindacale. Altre modificazioni potranno ritenersi ancora necessarie nel corso di sviluppo della funzione del partito, ed esse saranno apportate debitamente perché debbono seguire l'evoluzione dei compiti politici del partito e renderne possibile la realizzazione.

Alcuni dei principi organizzativi del partito della classe operaia, del partito dei lavoratori, non sono suscettibili di subire modificazioni essenziali poiché la loro modificazione verrebbe a modificare la natura stessa del partito.

1° La organizzazione base del partito dovrà rimanere una organizzazione che vive ed opera nel luogo di lavoro. Questo garantisce la natura del partito quale partito della classe operaia, partito dei lavoratori manuali e intellettuali. L'esistenza della organizzazione di partito nel luogo di lavoro garantisce i legami costanti e diretti del partito con le masse dei lavoratori, realizza questo legame nel senso più stretto in quanto ha come risultato che il partito sia l'espressione di quanto di migliore vi è nelle file degli operai, degli intellettuali e dei tecnici nel lungo corso della produzione, ossia là dove le forze della produzione sono in movimento e dove, la produzione stessa si realizza. Questa forma di organizzazione non soltanto pone il partito in condizione di condurre efficacemente la sua lotta per un costante miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, ma gli permette, specialmente in questo momento storico, di intervenire, in modo diretto, anche sul campo tecnico, alla ricostruzione delle forze produttive della nazione in modo da garantire che essa si realizzi a vantaggio del popolo e non contro il popolo.

2° Per una sana composizione sociale del partito, pur non potendo limitazioni all'iscrizione nel suo seno di elementi provenienti da tutti gli strati sociali, nel corso del suo sviluppo effettivi dovrà essere intensificati l'azione di reclutamento nelle file della classe operaia, e specialmente tra gli operai della grande industria, per impedire che il partito vada indebolendosi i suoi legami con la classe lavoratrice e di subordinazione e allontani dalla via maestra, dalla lotta per il socialismo.

3° Che nel partito il suo funzionamento venga regolato sempre con spirito e metodo democratico. Questa democrazia interna del partito deve avere caratteristiche sue proprie, ossia quelle di essere una vera democrazia senza appelli. Una democrazia in cui il militante del partito non si sente una unità nei confronti del tutto, ma al contrario una democrazia nella quale il partito tutto vive nel militante ed il militante in tutto il partito. Come non può esistere il partito senza i fatti della classe lavoratrice, ma di essa deve costituire la parte più sana e più cosciente, così il militante deve considerarsi tutto il partito e tutta la classe lavoratrice. La democrazia del partito deve operare in modo che le esperienze e le aspirazioni della classe lavoratrice diventino le esperienze e le aspirazioni di tutto il partito e che, attraverso i suoi militanti ed i suoi organismi dirigenti, queste esperienze e queste aspirazioni

ritornino verso le masse lavoratrici elaborate in una linea politica che, essendo il risultato degli sforzi di tutta la classe lavoratrice e di tutto il partito, rispecchierà esattamente in un determinato periodo storico le aspirazioni delle grandi masse popolari.

4° Occorre che in questo partito l'esperienza pratica sia affiancata dallo studio. Una delle qualità del militante è quella di riuscire a fondere il lavoro pratico e lo studio, l'azione ed il pensiero, poichè non è possibile ammettere, nel nostro partito, che vi sia chi solo agisce e chi solo pensa.

5° È necessario impedire il sorgere nel partito delle frazioni e della lotta di frazione. La unità del partito intorno ad un unico programma e ad un'unica linea politica è la condizione essenziale per la vittoria dei lavoratori. Ciò non vuol dire che nel partito tutti debbano pensarla allo stesso modo; nelle discussioni possono esservi anche pareri discordanti, ma, una volta presa una decisione, la minoranza è tenuta ad uniformarsi ai deliberati della maggioranza. Di qui l'esigenza di una disciplina non imposta e coatta, ma cosciente e volontariamente accettata.

6° È necessario che il militante del partito riscuota la fiducia del popolo, perciò anche la sua vita privata, la sua onestà e la sua condotta morale non possono costituire un fatto privato, personale, non avente attinenza alla sua qualità di appartenente al partito politico della classe operaia. La vita del militante deve essere chiara e trasparente; il partito chiede ed esige che il militante riscuota la fiducia piena ed incondizionata degli operai e del popolo.

7° In questo partito la selezione dei migliori e la loro assunzione ai posti di direzione in tutte le istanze dirigenti si opera attraverso il funzionamento della democrazia interna di partito e sulla base delle capacità reali vagliate dai risultati nel lavoro concreto ed entusiasta al servizio delle masse lavoratrici, dell'umanità e del progresso.

Questo progressivo adattamento delle forme organizzative del partito ai suoi obbiettivi politici è esso in contrasto con i principi del marxismo-leninismo? Certamente no! Tutti gli esempi citati ci dimostrano che ci si allontana da questi principi nella misura in cui le formule vengono applicate in modo meccanico, come ricette buone per tutti i mali e non importa in quali condizioni storiche.

Quando il partito della classe operaia impegna la sua lotta per l'obbiettivo della democrazia progressiva esso conduce questa lotta con la chiara coscienza che nello sviluppo storico non vi è un punto di arresto. Mentre il partito conduceva la lotta per la liberazione del Paese, esso gettava le basi per il raggiungimento del suo obbiettivo principale, quello che non dovrà permettere nessun punto di arresto nello sviluppo della democrazia progressiva nel Paese, ossia quello di assicurare alla classe operaia e a tutto il popolo lavoratore un posto preminente nella vita politica italiana in modo da garantire l'avvenire del popolo e della nazione evitando tutti i pericoli di rottura dell'unità nazionale.

A questi obbiettivi storici e politici sono legati tutti i problemi di organizzazione.